

«METTERE A DISPOSIZIONE UN'AREA PRODUTTIVA CHE POSSA RISPONDERE AI BISOGNI ANCHE DEGLI ARTIGIANI»

Colzani della Cisl: «Assegno sociale che riunisca tutti i benefit»

SECONDA PARTE

■ Sabato 12 dicembre è stata pubblicata la prima parte del resoconto del Consiglio comunale incentrato sui temi della crisi economica e aperto ai contributi delle Associazioni datoriali, di categoria, e dei sindacati. I problemi della disoccupazione conseguenti alla chiusura di aziende è stato preminente nel dibattito. Com'è stato riportato hanno avuto voce anche i lavoratori di aziende in crisi. Per Phenemedia la Cgil ha delegato a parlare Silvia Franco, mentre per i lavoratori della Brambati è intervenuto il sindacalista della Cisl Maurizio Nieli.

I lavori del Consiglio di giovedì 10 dicembre si sono aperti con l'intervento del prefetto Giuseppe Amelio, seguito dall'assessore regionale Giuliana Manica. Poi la relazione del sindaco Massimo Giordano che ha rappresentato la situazione di difficoltà che ha colpito tante famiglie e la stessa Amministrazione comunale, costretta a ridurre le spese e gli investimenti per mantenere i servizi e trovare disponibilità per finanziare un nutrito pacchetto di provvedimenti anticrisi. Sono intervenuti il presidente della Camera di Commercio Paolo Rovellotti e per l'Ain Gianni Canazza, seguiti dai referenti di Cna, di Confartigianato, di Api, di Cisl e Uil. Il consiglio si è concluso con il dibattito tra i consiglieri comunali che predisporranno un documento unitario da approvare nella prossima seduta.

mt.u.

■ Il tessuto imprenditoriale del territorio novarese è caratterizzato da imprese di varie dimensioni, soffrono le imprese del "manifatturiero", ma la crisi ha colpito anche i settori dell'artigianato e del commercio.

Amleto Impaloni di Confartigianato ha evidenziato come «la vocazione del Novarese non sia più preminentemente di carattere industriale. La grande industria in base al dato nazionale rappresenta solo 1/3, a livello provinciale delle 33mila imprese iscritte alla Camera di Commercio, 4mila sono grandi e 29mila sono di piccola dimensione. Questa fotografia giustifica il provvedimento del Governo

che ha allargato la Cassa integrazione straordinaria anche alle Pmi. Un primo elemento di riflessione - ha continuato - è che la situazione novarese non è la peggiore nello scenario piemontese. Dobbiamo anche indagare sulle radici della crisi se sia conseguenza di una situazione globale o se vi siano altre responsabilità. Dobbiamo riconoscere che vi sono carenze infrastrutturali, Novara non dispone di un'area produttiva. L'area di San Pietro Mosezzo è inadeguata. Abbiamo avuto associati che hanno acquistato aree e si sono successivamente accorti che non c'erano i servizi. L'area industriale a Nord del Cim non è pronta e sappiamo che non lo sarà nel

breve termine. Ci avete chiesto che cosa pensiamo dell'area di Agognate, noi rispondiamo che Novara un'area produttiva ce l'ha bisogno, ovunque sia, purché sia ricettiva ossia dotata di tutti i servizi necessari a renderla attrattiva, un'area che metta a disposizione anche piccoli lotti in modo da rispondere anche ai bisogni degli artigiani».

Enrico Ergotti vicedirettore dell'Api ha chiesto alle Istituzioni un aiuto per le aziende in difficoltà.

Luigi Ferraro di Confcommercio, che ha fatto le veci del presidente Maurizio Griffoni, ha rappresentato la situazione di sofferenza in cui si dibattono i pubblici esercizi conseguentemente al calo dei consumi.

Il direttore di Cna di Novara, Elio Medina, ha tracciato lo scenario in cui hanno vissuto le imprese artigiane.

«Gli artigiani - ha detto - in questi anni hanno cercato di tenersi in piedi. Ancor prima della crisi, nel 2008 c'erano già le difficoltà di accesso al credito. La coda, anche se non tutti sono in crisi nello stesso modo, corre il rischio di essere ancora più forte e più pesante. Le imprese hanno dato fondo a tutte le proprie capacità per reggere, ora non hanno più risorse e alla fine dell'anno potremmo avere delle chiusure. Su 33mila imprese iscritte alla Camera di Commercio, 11mila sono artigiane e il 2009 è il primo anno con saldo negativo fra aperture e chiusure. Alle difficoltà - ha aggiunto - si è reagito con la Cassa integrazione straordinaria, la Cigo proseguirà ma siamo a fine anno e molte aziende stanno valutando che cosa fare, credo

che dovremo fare i conti con la riduzione della forza lavoro». Medina ha affrontato anche il tema del credito: «Non credo che si possa dire che l'emergenza del credito sia finita, i cordoni sono ancora chiusi, ci sono problemi tra Pmi e Banche, che devono fare di più e non scaricare tutto il peso sui Confidi». Ha chiesto anche di «sveltire le pratiche burocratiche e di fare azioni per rimuovere la rigidità del patto di stabilità. «Le imprese artigiane - ha concluso - troveranno la capacità di crescere se ci saranno provvedimenti di rilancio dei consumi e la gente tornerà a spendere».

«Come possiamo ridare speranza a chi vive in questa città - ha esordito Carlo Colzani segretario provinciale della Cisl - in questo territorio c'è la deindustrializzazione, questa città è meno in grado di produrre Pil "solido", produce invece stipendi abbastanza precari». Rispetto alle iniziative per sostenere le famiglie in crisi per la perdita del posto di lavoro, ha suggerito «di dare una regia a tutte le iniziative, per definire criteri omogenei utili alla distribuzione dei fondi. Propongo di istituire l'assegno sociale che intervenga con continuità e riunisca tutti i benefit. Vorremmo partecipare ad implementare questo fondo e chiederemo ai lavoratori solidarietà per i compagni in difficoltà. Chiediamo anche di partecipare alla definizione di questi criteri distributivi».

Raffaele Arezzi segretario provinciale della Uil ha parlato della necessità di «di dare risposta all'emergenza: preparando una progettualità per il futuro. Sull'emergenza il Comune di Novara ha già



Da sinistra: Arezzi e Colzani



Da sinistra: Medina e Impaloni

dato risposte importanti, ci auguriamo che anche la Provincia attivi strumenti analoghi. Dal dibattito che seguirà mi aspetto indicazioni per una strategia. In tutti gli interventi che ho ascoltato è apparso che la città di Novara debba fare moltissimo, io credo che debba smuoversi anche tutto il territorio provinciale. Noto una certa difficoltà di rapporti tra Comune di Novara e Provincia che non ci aiuterà. Le strategie sono compito delle forze po-

litiche, noi dei cittadini continueremo a rappresentare i bisogni».

«Indispensabili sono una riforma degli ammortizzatori sociali - ha sottolineato Giuseppe Lentini dell'Ugl - e l'accordo Stato/Regioni per l'utilizzo del fondo europeo. Necessario è l'impegno degli Enti locali per snellire le procedure burocratiche e premiare concretamente le aziende che vogliono investire sul territorio novarese».

Mariateresa Ugazio